

IL "MIRACOLO" DI PECCIOLI: LA DISCARICA DIVENTA MODELLO

RENZO MACELLONI, GIÀ SINDACO: HO PENSATO ALLO SVILUPPO SLEGANDOMI DALLE LOGICHE DI PARTITO

—◆ *Mario Bernardi Guardi*

ROMA. Un piccolo paese – Peccioli in provincia di Pisa, cinquemila abitanti – diventa un esempio di strategie industriali innovative nel rispetto dell'ambiente (tanto da meritarsi il "marchio di qualità territoriale rilasciato dal Tci). È un fenomeno più unico che raro ma lì il "modello" c'è davvero. E lo hanno illustrato in un convegno a Milano il sociologo Nando Delai, l'economista Innocenzo Cipolletta, Walter Passerini, giornalista del *Sole 24 ore*; Sergio Arzeni, responsabile dell'Ocse; Alberto Balestrieri, docente all'Università di Bologna; insieme a Renzo Macelloni, per due volte sindaco di Peccioli e attuale presidente della Belvedere spa. Tutti insieme per raccontare in che modo una discarica, riutilizzando i materiali di scarto e producendo energia grazie alla fermentazione dell'organico, sia potuta diventare un impianto industriale, caratterizzato «da elevati livelli di sicurezza e da consistenti (e crescenti) risultati economici» (cfr. Nando Delai, "Rifiuti & Sviluppo. Il caso virtuoso del Sistema Peccioli", prefazione di Innocenzo Cipolletta, *Franco Angeli*, pp.173, euro 18). Un successo personale di Renzo Macelloni, sessant'anni, sindaco del "miracolo", dal 1990 al 2004, quando il "testimone" viene raccolto dal fedelissimo Crecchi. Una vita a sinistra, quella di Macelloni, dal Pci ai Ds, finché qualcosa si rompe e la lista "Peccioli futura", nata col contrassegno dell'Ulivo, perde il sostegno del centrosinistra ufficiale, si presenta alle elezioni per conto proprio e vince.

—■ **Dunque, Macelloni, all'inizio, per dirla con Delai, c'è "l'oscuro oggetto"...**

Già. Nel 1988 ci siamo trovati di fronte a un grosso problema ambientale. Esisteva una discarica, di fatto non gestita, che raccoglieva i rifiuti di sei comuni della zona. Opinione diffusa era che questa discarica dovesse chiudere per lasciare lo

spazio a un nuovo impianto da costruire in altro comune. Capimmo subito che questo avrebbe lasciato invariati tutti i problemi ecologici. E l'idea di procedere a un risanamento ambientale era improponibile per le casse comunali di allora. Ma proprio da lì partimmo con un progetto che permetteva di bonificare il vecchio sito e recuperare nuove volumetrie (da mettere a disposizione per l'emergenza regionale in Toscana), riuscendo così a trovare le risorse economiche necessarie per l'operazione di bonifica ambientale.

—■ **... E superando qualche iniziale diffidenza.**

Sì. Credevamo nella partecipazione, nella progettualità strategica, nella responsabilità. Volevamo fare una seria attività di governo. Vedevamo nel "futuro" un elemento di vera e propria salvaguardia del territorio.

—■ **E così?**

E così attuammo un altro intervento di ampliamento, definito di ottimizzazione, che ci avrebbe permesso di produrre una maggiore quantità di biogas sufficiente a giustificare l'installazione di un impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica da vendere all'Enel e acqua calda da distribuire con il teleriscaldamento nelle vicina frazione di Legoli (dove era presente la discarica).

—■ **Da parte dei cittadini c'è sostegno a queste iniziative?**

I passaggi elettorali hanno confermato la lista da me sostenuta. Del resto, fino a quando i cittadini capiranno che in me rimane immutata la voglia di realizzare nuovi progetti, allora il mio percorso continuerà con loro. Una comunità non si innamora o si disillude astrattamente, ma è portata a valutare i risultati di azioni amministrative portate avanti con energia, determinazione, convinzione. E, ovviamente, serietà.

—■ **E l'opposizione?**

Non si è rivelata lungimirante. Ol-

tre a non capire la portata del progetto si è ostinata a far prevalere gli istinti più reazionari. Ma credo sia per questo che è sempre rimasta opposizione.

—■ **Perché si può parlare di un "modello Peccioli"?**

Abbiamo rovesciato un'emergenza, riuscendo a creare un vero e proprio impianto industriale, trasformando il rapporto consueto tra amministratori e cittadini, dando vita a una realtà fondata sulla partecipazione e sulla condivisione. Questo ha determinato il godimento di risultati concreti in termini di infrastrutture (scuole, musei, piste ciclabili, centri polivalenti, impianti sportivi, teatro all'aperto) e di servizi (abbattimento tariffe rifiuti e tasse, agevolazioni nei settori dei servizi sociali e culturali, nelle strutture della prima infanzia e della terza età). Al Convegno milanese Sergio Arzeni ha parlato di Peccioli come di un modello da esportare.

—■ **Ma perché tanti hanno remato contro questo nuovo modo di far politica?**

Noi abbiamo cercato di non tirarci indietro di fronte alle difficoltà, di ribaltare i problemi individuando nuove soluzioni, di coniugare la politica con l'imprenditoria, di tener conto delle esigenze dei cittadini e di responsabilizzarli. Il "remare contro" è legato a vecchie logiche di partito. Ma oggi tutti i risultati elettorali gridano a gran voce che i cittadini hanno bisogno di leadership affidabili capaci di giocare la partita dello sviluppo e non ancorate ai vecchi egoismi di ideologia e di partito.

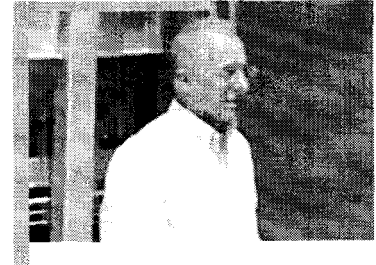
—■ **Peccioli oggi, Peccioli futura.**

Oggi Peccioli è un'esperienza di sviluppo locale dalla valenza nazionale. È una località, in un fazzoletto di terra toscana, che continua il suo percorso puntando alla fusione di tutte le società nate in seno al "metodo Peccioli" al fine di quotarsi in Borsa e puntare a vincere un'altra sfida.

La svolta: sono stati riutilizzati i materiali di scarto ed è stata prodotta energia grazie alla fermentazione del materiale organico

L'EX PRIMO CITTADINO

«ABBIAMO AVUTO RISULTATI NELLE INFRASTRUTTURE E NEI SERVIZI, A PARTIRE DALL'ABBATTIMENTO DELLE TARIFFE E DELLE TASSE»



www.ecostampa.it



Peccioli, cinquemila abitanti in provincia di Pisa, viene considerato un esempio di strategie industriali innovative nel rispetto dell'ambiente

